

La benedizione delle famiglie (2ª parte)

Non ci può essere fretta in un'attività come questa; occorre organizzare gli orari della visita non comodi per il prete, ma utili per le famiglie, per trovare in casa il maggior numero dei componenti possibile; occorre tornare indietro più tardi a trovare quella persona, quella famiglia, che non era in casa al momento del passaggio. Non ci si può tranquillizzare dicendosi: «Ci son passato, non c'era nessuno; pazienza, ci si vedrà l'anno prossimo!». No! perché quella persona si sente mortificata per non essersi potuta far trovare in casa per vari motivi non dipendenti dalla sua volontà. E anche se ci fosse stata poca cura nel farsi trovare, il vedere che il prete è tornato a trovarla nonostante tutto e ad un orario insolito, produce in quella persona o in quella famiglia la sensazione di essere importante per il parroco, sente di "contare" e di avere un posto nel cuore del sacerdote e nella vita della comunità.

Non dobbiamo dimenticarci, noi preti, che siamo debitori del vangelo ad ogni persona che abita sul territorio della parrocchia, sia nei confronti dei battezzati che dei non battezzati; di coloro che condividono la stessa fede e vivono "dentro" la chiesa al pari di quelli che, pur battezzati, hanno preso altre strade. Verso tutti abbiamo la missione di testimoniare l'amore e la misericordia di Dio. E la visita pasquale è una grande occasione, anche per far rifiorire l'entusiasmo della fede nelle coscienze di tanta gente.

Il momento della preghiera è di particolare importanza per non far scendere gli spruzzi dell'acqua benedetta in un oggetto magico o superstizioso, bensì per valorizzare la memoria del Battesimo con quanto consegue, compresa l'appartenenza ad una comunità di credenti. In quest'ottica rientra anche il gesto dell'offerta che la gente è solita fare in questa occasione. Si deve far capire che quel gesto è segno di appartenenza alla comunità, ed è un modo concreto per intervenire a favore dei poveri, oltre che per far fronte alle necessità del culto e della catechesi o di qualche bisogno particolare che si verifica in quella determinata parrocchia. Ed è ben giusto che di queste offerte se ne dia pubblico e dettagliato rendiconto. Non sono soldi che vanno nelle tasche del prete, bensì nella cassa della comunità ad esclusivo vantaggio di essa. In questo modo la visita alle famiglie con la benedizione pasquale diventa una delle esperienze più belle della vita pastorale del sacerdote parroco: impara a conoscere sempre meglio la gente, percepisce di essere lui stesso "sacramento" (segno) del Cristo che passa tra la gente per confortare e spargere fiducia e avverte quanto è bello spendere la vita per gli altri, per la comunità.

Don Angelo Falchi

Marti: la Fraternità Magnificat in festa per il nuovo riconoscimento

La Comunità Magnificat dichiarata Associazione internazionale di fedeli



Il Dicastero dei Laici ha approvato venerdì scorso il nuovo statuto dell'Associazione, nata negli anni Settanta nell'ambito del Rinnovamento carismatico cattolico

Giorata storica quella di venerdì 19 gennaio per la Comunità Magnificat: alle ore 11 in punto, a Roma, il cardinal Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha infatti consegnato ai suoi rappresentanti il decreto di riconoscimento come «comunità internazionale di fedeli», sancendo contestualmente l'approvazione del nuovo statuto "ad experimentum" (come si dice in gergo canonico) per cinque anni. La Comunità Magnificat conosce una sua significativa presenza anche nella nostra diocesi grazie alla **Fraternità di Marti**, che era presente alla cerimonia di Roma con una piccola delegazione guidata dal suo moderatore **Alessio Piampiani**. A Marti la Fraternità Magnificat nasce ufficialmente nel 2008 e conta ad oggi 20 "alleati" (così sono detti i suoi membri effettivi), oltre a una quarantina di fratelli e sorelle che fanno un cammino stabile all'interno della fraternità. Per ricostruire invece la storia più ampia della Comunità Magnificat occorre tornare indietro alla metà degli anni settanta, all'epoca del sorgere nella Chiesa del Rinnovamento Carismatico Cattolico, i cui rappresentanti

IN PRIMO PIANO

Cammino Sinodale



Al circo di Gello un'esperienza formativa per tutti

servizio a pagina III

furono ricevuti per la prima volta in Vaticano da Paolo VI il 19 maggio 1975. Da lì in poi, attraverso varie vicissitudini e soprattutto grazie all'accompagnamento sapiente di alcuni pastori della Chiesa, la Comunità è cresciuta, diffondendosi in tutta Italia e anche all'estero. La sua nascita ufficiale viene attestata al **7 dicembre 1978**, a Perugia, grazie all'impegno di un gruppo di giovani animati dall'instancabile **Tarcisio Mezzetti**. Pur non essendo il "fondatore" della Comunità in senso stretto, Mezzetti ne è stato a lungo il membro più conosciuto e attivo, sia per i ruoli ricoperti in Comunità e nel Rinnovamento nello Spirito, che - soprattutto - per la sua inesausta attività di

evangelizzatore, di promotore della vita comunitaria e, in particolare, per l'esperienza dei seminari di guarigione che conduceva personalmente in vari luoghi d'Italia. A lui il Signore aveva affidato le profezie che hanno poi dato origine alla vocazione comunitaria: da «*Con Gesù, su Gesù, costruisci!*» (parole arrivate a Mezzetti in preghiera), alle «*Quattro promesse*» (parole donate dal Signore in contemporanea a persone diverse, durante un campeggio estivo comunitario). La Comunità, infatti, è aiutata a vivere l'esperienza carismatica da quattro promesse, che gli alleati rinnovano ogni anno: **povertà, perdono permanente, costruzione dell'amore e servizio.**

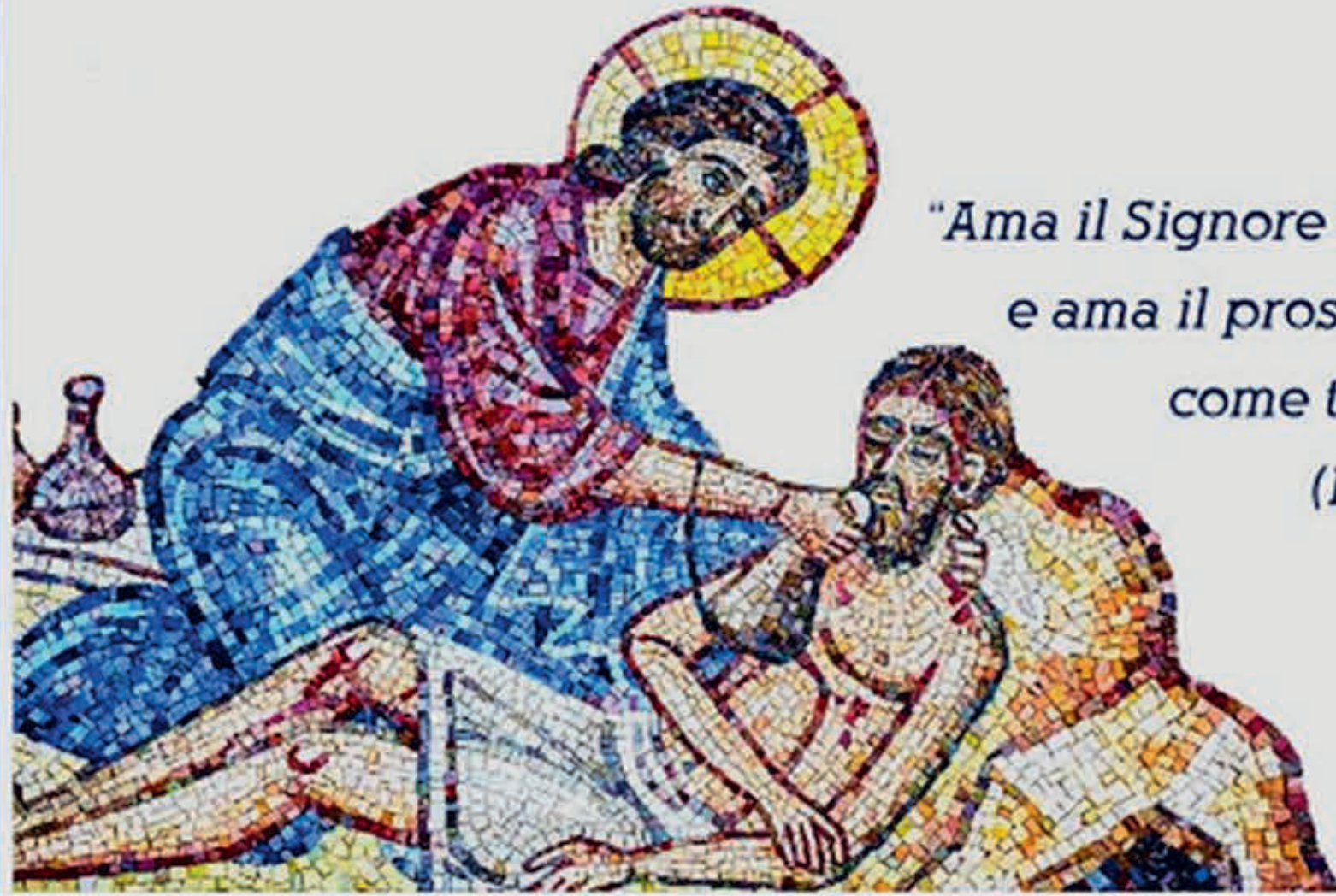
Negli anni la Comunità aveva ricevuto vari riconoscimenti ecclesiali, come ad esempio quello di **Associazione privata di fedeli**, arrivato nel 1995 dall'allora arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, **cardinale Antonelli**. La Comunità, che riconosce come suoi principali carismi l'**evangelizzazione**, la **promozione della vita comunitaria** e della **vita eucaristica**, conta oggi decine di fraternità in Italia, Romania, Turchia, Argentina e inizia a mettere radici importanti anche in Africa e Asia. In Toscana la Comunità arriva nei primi anni ottanta, a Cortona per la precisione, e **in occasione del grande giubileo del 2000 giunge anche in diocesi di San Miniato, a Marti appunto**, dove si realizza l'unione due gruppi, il primo formato prevalentemente da giovani, che sin dal 1993 si riuniva nella piccola parrocchia del montopolese, e il secondo costituito da adulti provenienti dall'esperienza del Rinnovamento nello Spirito Santo di Bientina, tra i quali figurava il giovane **Fabrizio Orsini**, poi ordinato sacerdote nel 1998 e destinato dal **vescovo Ricci** come parroco proprio a Marti. Faceva parte di questo gruppo anche **Sabatino Bagnoli**, diventato in seguito diacono permanente. Gli alleati, i fratelli e le sorelle che vivono il carisma della Comunità a Marti, offrono oggi un importante servizio alla nostra diocesi, soprattutto nell'ambito della Pastorale giovanile (la responsabile - **Linda Latella** - viene proprio dall'esperienza del «Magnificat»), nel Consiglio pastorale diocesano, nella Consulta delle aggregazioni laicali e nel Consultorio familiare «Alberto Giani».



Diocesi di San Miniato

Ufficio per l'Ecumensimo e il Dialogo Interreligioso

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2024



*"Ama il Signore Dio tuo...
e ama il prossimo tuo
come te stesso"
(Lc 10, 27).*

Preghiera per l'Unità dei Cristiani
presieduta dal Vescovo Giovanni

Domenica 21 Gennaio 2024 - ore 21,00

**Chiesa di Sant'Andrea Apostolo
in Santa Croce sull'Arno**

Arriva al santuario di San Romano una reliquia di santa Faustina Kowalska

I Frati minori e la comunità di San Romano sono lieti di annunciare l'arrivo presso la parrocchia santuario della «Madonna Madre della Divina Grazia», di una reliquia *ex ossibus* (tratta dalle ossa) di **santa Faustina Kowalska** (1905-1938).

Santa Faustina, una delle più grandi mistiche contemporanee, fu destinataria di una lunga serie di apparizioni da parte del Signore Gesù, come testimonia il suo Diario spirituale, autentico *best seller* della spiritualità. Il tema centrale delle rivelazioni ricevute è la Divina Misericordia di Dio, della quale la santa è divenuta apostola.

Da tale esperienza nascono l'immagine di Gesù Misericordioso e la Coroncina alla Divina Misericordia, diffuse ormai in tutti i continenti. Faustina fu canonizzata durante il Giubileo del 2000 - prima santa del nuovo millennio - da san Giovanni Paolo II, anch'egli polacco e annunciatore della Misericordia di Dio. La reliquia, contenuta in un artistico reliquiario, viene donata dalle Suore della B.V. Maria della Misericordia, istituto cui apparteneva la santa, e provengono dal santuario di Cracovia-Lagiewniki, ove si trova



la tomba della santa e l'immagine originale di Gesù Misericordioso. La reliquia verrà custodita permanentemente ed esposta alla pubblica venerazione, nella prima cappella a sinistra del santuario, cappella che verrà intitolata alla Divina Misericordia e nella quale sarà posta l'immagine di Gesù Misericordioso. Come commenta padre Francesco Brasa, parroco di San

Romano: «Negli anni a venire questo luogo potrà essere uno spazio di preghiera e consolazione per tutti». La reliquia verrà consegnata dalle suore della Beata Vergine della Misericordia in una due giorni di celebrazioni e preghiera che avrà il seguente programma: **sabato 3 febbraio** alle ore 16, liturgia di accoglienza con catechesi di una suora e coroncina della Divina Misericordia; alle ore 18, S. Messa prefestiva con breve



testimonianza di una religiosa. **Domenica 4 febbraio** ad ognuna delle Messe festive sarà esposta la reliquia per la venerazione dei fedeli; alle ore 15 si terrà l'adorazione eucaristica con la recita della coroncina; alle ore 19 i Vespri solenni con la collocazione della reliquia nella cappella della Divina Misericordia e benedizione dell'immagine di Gesù Misericordioso.

Fonte: Parrocchia di San Romano

inventario del CAMMINO SINODALE

Gello, se la formazione passa attraverso il circo

Uno dei compiti affidati ai gruppi che in queste settimane si riuniranno per portare avanti la fase sapienziale del cammino sinodale è quello di segnalare esperienze già in atto nella nostra diocesi che possano tornare a vantaggio di tutti. Iniziamo così sulle pagine del nostro settimanale una sorta di inventario di queste iniziative da cui parrocchie, gruppi e movimenti potranno trarre ispirazione a cui potranno rivolgersi per organizzare momenti formativi con i propri ragazzi.

La prima esperienza che proponiamo è quella di un circo molto speciale, il cui tendone rosso e bianco svetta davanti alla chiesa di San Lorenzo a Gello di Lavaiano (comune di Pontedera). Si tratta di una scuola di arti circensi gestita da una coppia di sposi e genitori, Cristiano e Giulia, che nel 2005 hanno dato vita alla cooperativa «Chez nous... le cirque» (A casa nostra... il circo). L'originalità di



questa scuola è quella di proporre percorsi anche per bambini e ragazzi down o che presentano problemi dello spettro autistico. Il tendone ospita quotidianamente *stage* di formazione, anche per i clown dottori che operano nelle pediatrie della Toscana, e progetti dedicati alle scuole di ogni ordine e grado. La cooperativa ha realizzato in due vecchie carovane di legno un piccolo museo e un centro di

documentazione con cimeli, costumi di scena e attrezzi donati da alcune delle più importanti famiglie della storia del circo. La pista circolare sotto il tendone che copre un'area di 340 mq. è particolarmente indicata per l'attività con i ragazzi autistici, essendo priva di distrazioni, grazie all'insonorizzazione che offre, e consente di lavorare molto bene nella gestione e integrazione



dei movimenti ripetitivi tipici di questo disturbo. A tutti è data la possibilità di scoprire il proprio talento. Gli animatori di questa iniziativa, che hanno all'attivo anche anni di esperienza come catechisti in una parrocchia pisana, il circo è un paradigma d'inclusione, un esempio riuscito di «villaggio globale», dove ognuno è invitato a sviluppare le proprie capacità e i propri

doni speciali. Senza dimenticare che il risultato finale si raggiunge coralmemente nello spettacolo, dove tutti collaborano per raggiungere l'unico fine. Un'esperienza formativa più unica che rara quella offerta a Gello, che può essere proposta ai bambini e ragazzi del catechismo e dell'oratorio, a quattro passi dalle nostre parrocchie.

Dfr

La comunità di Sant'Ermo festeggia Bruna

Dire Bruna a Sant'Ermo significa aprire un libro di storia lungo **90 anni**. Infatti, **Bruna Gasperini** mercoledì scorso ha raggiunto questo bel traguardo, autosufficiente, in perfette condizioni fisiche e mentali. Nata nel 1934, si sposa nel 1959 con Vittorio Bartolini (detto Beppe), fratello del pievano don Mauro Panzani. Ha quattro figli e si mette a servizio della sua chiesa parrocchiale, che diventa la sua seconda casa. Manda avanti la famiglia e con altrettanto amore cura la casa del Signore e della comunità. Della chiesa parrocchiale e del santuario della Madonna dei Monti conosce tutto, prepara tutto quello che è necessario per le celebrazioni, ancora oggi a 90 anni, con una precisione da orologio svizzero.

Memoria storica eccezionale, negli anni ha riunito intorno a sé un gruppo di donne collaboratrici, alle quali ha trasmesso non solo conoscenze, ma entusiasmo e gioia nella cura della liturgia. Membro del primo Consiglio pastorale, ne fa parte tutt'ora ed è presente in tutte le iniziative paesane col suo consiglio e la sua saggezza. Da quando monsignor **Giovanni Paccosi** è diventato nostro vescovo, ha sempre desiderato di poterlo incontrare e salutare in parrocchia. Il vescovo Giovanni, informato di questo desiderio, lo ha esaudito, partecipando alla cena del suo compleanno. Grazie al vescovo e auguri a Bruna!

Don Angelo Falchi

Lunedì 22 gennaio - ore 12,15: Presentazione a Milano del libro, Andrea Aziani: Febbre di Vita.
Mercoledì 24 gennaio - ore 20: Incontro con i responsabili dei gruppi diocesani del Rinnovamento nello Spirito Santo.
Giovedì 25 gennaio - ore 15: Incontro di formazione con la Cooperativa Pietra d'Angolo. **Ore 18:** S. Messa nella chiesa del monastero delle Clarisse di San Miniato nella festa titolare della Conversione di San Paolo. **Ore 20:** S. Messa a Gello.
Sabato 27 gennaio - ore 15,30: Incontro a Roffia su Don Lorenzo Milani. **Ore 18:** S. Messa a Castelfranco di Sotto. **Ore 20:** Incontro con i giovani di Capannoli.
Domenica 28 gennaio - ore 11: S. Messa a Le Melorie con il conferimento della Cresima. **Ore 16:** S. Messa a Moriolo con il conferimento della Cresima.

agenda del VESCOVO

Pastorale familiare: iniziato il percorso di preparazione al matrimonio

Sabato 13 gennaio, nei locali del Consultorio familiare "A. Giani", si è tenuto il primo incontro del percorso di preparazione al matrimonio organizzato dall'ufficio diocesano per la Pastorale familiare. Erano presenti 7 coppie, che hanno riflettuto, con la guida di Moira Checcucci, sul significato di essere coppia e su come, per passare dall'io al noi, sia necessaria la consapevolezza della propria individualità, dei valori da condividere e della necessità di tenere alta la guardia affinché la coppia non sia fiaccata dalle difficoltà che la circondano. È stata molto apprezzata la modalità interattiva e, soprattutto, il centrare la riflessione su argomenti concreti della vita quotidiana. Il percorso proseguirà il prossimo **27 gennaio** con l'incontro tenuto da **Gabriella Boldrini** che guiderà le coppie nella riflessione sul **passaggio dall'innamoramento all'amore**.

Consultorio Familiare: percorso di sostegno alla genitorialità

Il Consultorio familiare diocesano "A. Giani" propone «Gruppo Genitori», un percorso pensato per sostenere i padri e le madri nella crescita dei figli e nella comprensione del loro complesso mondo interiore. Nel gruppo sarà possibile affrontare temi di interesse stretto dei partecipanti, condividendo le fatiche e le difficoltà che ogni genitore incontra nel proprio compito educativo. Il dialogo ed il confronto con altri genitori risulta spesso di grande aiuto per comprendere che le nostre fatiche sono anche le fatiche degli altri, e che non si è soli a sperimentare difficoltà nella relazione con i figli. Il percorso è strutturato in 8 incontri e sarà guidato dalla dott.ssa Monica Ferri, psicoterapeuta e psicoanalista, esperta nella conduzione di gruppi. Gli incontri si terranno presso la sede del Consultorio, in via Vittime del Duomo 4 a San Miniato e prenderanno avvio **sabato 2 marzo** (orario 10.30-12.00). Il calendario dei successivi incontri verrà definito al primo incontro. La partecipazione all'intero percorso prevede un contributo di 25 euro (sia che partecipi il singolo genitore o la coppia). Per iscriversi occorre compilare il modulo online disponibile sul sito del Consultorio. Per ulteriori informazioni inviare un messaggio whatsapp al n. **328.1575989**, o una mail a: **consultoriofamiliare@diocesisanminiato.it**



Diocesi di San Miniato



Celebrazione diocesana della
5^a Domenica della Parola di Dio



21 GENNAIO 2024

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 11 SANTA MARIA A MONTE, chiesa Collegiata

Santa Messa presieduta dal Vescovo Giovanni

«Rimanete nella mia parola»

(Gv 8, 31)

X Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

Ascanio, artista di art brut e costruttore di cattedrali

Ha realizzato un edificio sacro che si ispira, oltre che alla sua profonda fede, alla vicenda personale e all'amata madre, che rievoca, recitandone le parole, quelle che lei stessa ha pronunciato

DI ANDREA MANCINI

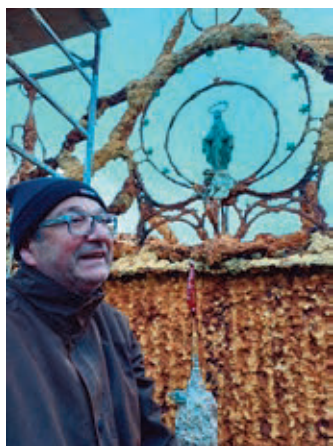
Ascanio (Marco Dell'Agnello) sarebbe certo piaciuto a Jean Dubuffet, grande cultore dell'Art Brut, di un'arte che nasce spontanea, senza alcuna pretesa. Ascanio, infatti, opera nella sua solitudine, in una Toscana di poco fascino, come è quella della piana di Pisa, realizzando un edificio fantastico, costruito con materiali di scarto, oggetti riciclati, rivisti e reinventati, un'opera di forte impatto, che ci lascia totalmente avvinti, con le guglie, le croci, gli stili che si intrecciano, una sorta di minima Basilica di San Marco, che a Venezia, porta l'arte islamica in una chiesa rigidamente cattolica.

Luca Nannipieri, apprezzato critico, ha preso a visitare questo monumento all'immaginazione, per vederne gli sviluppi, le circonvoluzioni espressive. **Il lavoro è partito da un vecchio box di lamiera, forse «una tettoia sostenuta da quattro pali di legno traballante» dove l'artista ha trascorso gli anni dell'adolescenza, è cresciuto all'ombra di «quelle lamiere contorte e rugginose».** In questo luogo, che aveva contenuto forse un'auto, si è come avvolta una materia rigida, che potrebbe essere di natura plastica, forse polistirolo. Da lì partono - chiedendo solo di poter crescere, espandersi - i rami di una specie di albero, ricchi di intrecci e di nodi, con alla sommità, madonne e piccoli crocifissi.

L'impressione che maturiamo è quella di una sorta di pianta che ci avvolge e coinvolge. Dentro questi elementi, se non ne capiamo il percorso e l'intenzione, ci sentiamo come prigionieri, ma ecco che la storia si dipana, prende strade che paiono impossibili, in particolare quando l'artista comincia a evocarci le parole dell'amata: di una madre compagna e amica. La vediamo, la sentiamo nella recita che improvvisa apposta per noi. "Fa freddo... si fa freddo Cara Mamma, ma il vero freddo, il gelo, quello vero, insistente, ostinato, entrerà dentro di me, quando Tu non ci sarai più. Solo allora avrò veramente freddo". Nella logorrea di Ascanio, nel suo parlare ininterrotto, la madre



è sempre presente, la vediamo anche nelle opere più vecchie, quelle avvolte in teli di nylon, una specie di pellicola trasparente, che forse le preserva dall'umidità, ma che le fa diventare ancora più distanti, come se ci fosse un possibile diaframma, che le rende lontane da una vera percezione critica. **Certo non è semplice applicare naturali canoni estetici a quest'artista, sebbene suggeriremmo di esporre i suoi lavori a**



Losanna, al Museo che Dubuffet ha dedicato a queste figure fuori dagli schemi. Come ha ben detto **Riccardo Ferrucci**, tra i primi ad aver scoperto l'espressività legata a Dell'Agnello: "Fuori dagli schemi e fuori dal mercato, Ascanio possiede un suo mondo

poetico e riesce a realizzare opere che hanno una loro grandezza e rimangono impresse negli occhi e nel cuore dello spettatore. È una persona che ha molte storie da raccontare e sprigiona il fascino della poesia autentica. È sicuramente un autore che vale la pena di conoscere ed i suoi lavori, da autodidatta, non assomigliano a quelli di nessun altro e hanno una forza interiore che è difficile incontrare nella pittura contemporanea. La morte della madre l'ha segnato profondamente e soltanto in questa capanna, in un campo alla periferia di Ponsacco, riesce a trovare la sua magica armonia ed a creare delle opere che hanno dentro di sé mille ricordi e

sollecitazioni diverse". **Ascanio ci mostra i suoi lavori, ce ne suggerisce un utilizzo, che risponde a ben altro, che a motivazioni puramente estetiche: «con una luce dietro, questo colore si esalta, diventa più potente» e ancora: «quest'opera ha bisogno di un raggio di sole, senza è bella a metà, come se fosse morta!».**

Siamo arrivati in macchina, mi accompagna Ferrucci. Lasciamo l'auto lì accanto, davanti a quella che è addirittura una scuola di Circo, con il suo piccolo chapiteau. Vediamo una chiesa, una casa - la canonica, che ha ospitato tutta l'infanzia del pittore - poi ancora un brulicare di croci, qualcosa che sembra una stazione aliena. **Le braccia della creatura partono dalla baracca e arrivano alla casa, ci si attaccano come un'edera strisciante, che si abbarbica e si estende, senza essere - come la tradizione vorrebbe - una pianta parassita.**

L'edera, così come il lavoro di Ascanio, rappresenta il trasporto amoroso, quello che spinge gli amanti ad unirsi, dove la donna è rappresentata appunto, dall'amata madre, segno primo di ogni suo avvicinamento all'arte.

Anche in questo senso **don Maurizio Gronchi**, sacerdote e amico, ha raccontano Ascanio con parole importanti: «Scarti, materiale di recupero, roba in disuso diventano cose preziose per chi non crede che il mondo



Ascanio, si chiama in realtà Marco Dell'Agnello. Siamo andati a trovarlo su suggerimento di due critici di valore, il primo, Riccardo Ferrucci, che lo ha invitato ad una personale, allestita nel 2019 in vari centri del Portogallo, grazie anche al Festival Sete Sôis Sete Luas; l'altro, Luca Nannipieri, che sta seguendo Ascanio nella utopica realizzazione di una specie di cattedrale, che si snoda anche verso il cielo e che affascina il visitatore, quando scopre che è costruita con materiali di assoluto recupero. Naturalmente Ascanio è stato invitato a San Miniato, ci piacerebbe che esponesse le sue opere, i suoi oggetti d'arte, anch'essi frutto di una particolare vena inventiva.

cominci adesso (...). I corpi offesi dalla miseria e dall'esclusione, sfigurati dalla malattia e dalla vecchiaia, segnati dalle ferite della vita e tornati alla polvere saranno preziosi solo agli occhi amorosi di Dio, che li farà rivivere di nuovo, altrove, senza fine. **Come ha scritto papa Francesco: «con gli scarti di questa umanità**

vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d'arte».

Ascanio continua il suo racconto, ci dice come è iniziato per lui il lavoro d'artista, in quello stesso luogo dov'è oggi, e dove ogni giorno, d'estate o d'inverno, lui lavora:

«Un'opera d'arte segue l'altra... un pensiero... una scultura prende vita... un ricordo... una sedia vuota... uno sguardo che manca... avanti, tutto fa parte della vita. Poi una voce... È la mia Mamma. Si affaccia dalla scala che sovrasta la tettoia, si sorge, mi guarda pensierosa, scuote la testa e poi la solita frase di sempre: - Vieni a casa, se resti lì ti ammali... fa freddo!».

Gennaio e la Sacra Famiglia

Le ultime luci sulle piazze, lungo le strade, sui balconi delle nostre case si sono spente con la fine delle festività natalizie. Sono rimaste le stelle a brillare nel cielo, insieme a una splendida luna, che ci invitano a seguire come i Magi la loro luce per giungere a quella capanna da cui parte la nostra salvezza spirituale. È arrivato gennaio, il primo mese dell'anno con la stagione invernale, in cui tutto in natura sembra fermarsi, offrendo una visione quasi senza vita, ma che in realtà non è così. Ogni specie di vegetazione, in questo periodo, immagazzina al proprio interno forze che si sprigioneranno in primavera, rendendo il terreno un fiorito tappeto di innumerevoli colori. Sotto il manto ghiacciato o innevato del suolo il grano in autunno seminato si sta rinforzando per offrirci in estate le sue spighe. Anche le piante, perdendo le foglie, si stanno rigenerando al loro interno, difendendosi dal freddo ma accumulando linfa per la loro uscita primaverile. Insieme a tutto questo movimento nascosto ma vivo, anche gli animali si rifugiano nelle loro tane per difendersi dal freddo invernale.

Se questo è in natura il mese di gennaio, quasi morto nel suo manifestarsi ai nostri occhi, non lo è nella sua offerta formativa in chiave spirituale. Gennaio è il mese in cui la liturgia cattolica ci offre la riflessione sulla Sacra Famiglia, sulla vita dei suoi membri, evidenziando la loro dolcezza seppur nelle difficoltà incontrate «mentre Gesù cresceva in sapienza, età e grazia» (Lc 2,52).

Si entra nella casa di Nazareth, piccolissima ma bellissima per la semplicità, perché si respira in essa profumo di Paradiso, perché tutto è armonia. È come entrare in un altro mondo!

Come è diversa dalle altre case: niente urla, ma colloqui sereni ed amorosi; niente risate sconvenienti, ma sorrisi radiosi fissati sui volti dei tre residenti, non si pensa ai piaceri del mondo, ma solo di piacere a Dio Padre.

In questo mese ricorre anche il ricordo di don Bosco, padre della gioventù.

Per onorare questa Sacra Famiglia, don Bosco cercava di imprimere nei teneri cuori dei fanciulli a lui affidati, il santo timore di Dio: li intratteneva spesso e li conquistava con il racconto delle virtù e degli esempi della Sacra Famiglia. Giuseppe era l'umile carpentiere e Maria, ancora più umile, proveniva dalla classe dei "poveri di Jahvè". Gesù, nella sua vita terrena, ha voluto umiliarsi prendendo un corpo come il nostro e nascendo in un luogo umilissimo, adibito a ricovero degli animali.

La sua vita è un esempio di umiltà per insegnarci questa virtù, poiché è grande davanti a Dio, Colui che si fa piccolo. Ecco la Sacra Famiglia! Nell'inverno che gennaio ci offre ci troviamo ancora la luce e la bellezza della primavera.

Antonio Baroncini